



del Muratori, Carlo Denina affermava che dopo il trattato di Utrecht il Piemonte, più di ogni altro stato d'Italia, «crebbe d'industria, di ricchezze, di numero d'abitanti» seguendo «un cambiamento vantaggiosissimo», giungendo successivamente, sostenuto da Galeani Napione, a tracciare un paragone con il ruolo della Prussia<sup>30</sup>. I lunghi mesi di sacrificio dei torinesi rimanevano sullo sfondo: l'assedio era stato prima di tutto una prova vittoriosa dell'esercito piemontese che, con la battaglia del colle dell'Assietta del 1747, aveva trasformato il Piemonte, secondo un detto popolare, nella «sepoltura de' francesi». Anche nelle pagine della *Biblioteca Oltremontana e Piemontese* emergeva la consapevolezza che dalla battaglia di Torino era scaturito un nuovo corso per il Piemonte, antemurale naturale d'Italia, grazie alle aspirazioni del primo re di Sardegna: dopo Emanuele Filiberto grande restauratore dell'indipendenza sabauda. Accanto a lui il liberatore di Torino, un altro Savoia che il destino aveva riunito proprio sotto le mura della città, da Galeani Napione associati entrambi a Federico II come maggiori capitani della storia moderna<sup>31</sup>. Denina ancora ricordava che sotto le mura di Torino si era consumata la disfatta delle due corone di Francia e Spagna. Grazie alla bravura del principe Eugenio, «celebre per altri molti suoi fatti in guerra, per l'abilità delle negoziazioni, e per ogni genere di virtù civili e cristiane», del duca di Savoia, «principe di grande animo, ed accortissimo sopra ogni altro dell'età sua», o forse pure per «l'imprudenza e il cattivo impegno del Fogliada, e le cabale del Marsino», egli affermava che lo scioglimento dell'assedio «si contò tra colpi più decisivi di quella guerra, e per le cose d'Italia particolarmente fu d'estrema

Friedrich Bernhard Werner, *Monte Superga appresso di Torino*, incisione in rame, 1730 circa (ASCT, Collezione Simeom, D 453).

<sup>30</sup> CARLO DENINA, *Delle rivoluzioni d'Italia*, Torino: Reycend, 3 voll., 1769; con il XXV libro, si spingerà sino al 1792. M. FUBINI LEUZZI, *Gli studi storici in Piemonte* cit., pp. 119-120; C. CALCATERRA, «Il nostro imminente Risorgimento» cit., pp. 412 e 439.

<sup>31</sup> *Ibid.*, pp. 411-412.